



**PROTOCOLLO OPERATIVO PER LA PROMOZIONE DI
STRATEGIE CONDIVISE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE ED
AL CONTRASTO DEL FENOMENO DELLA VIOLENZA NEI
CONFRONTI DELLE DONNE**

TRA

Prefettura - Ufficio territoriale del Governo di Forlì-Cesena
Procura della Repubblica di Forlì

Provincia di Forlì-Cesena
Comune di Forlì
Comune di Cesena
Unione Rubicone e Mare

AUSL della Romagna

Ufficio Scolastico regionale per l'Emilia-Romagna
Ambito territoriale per la provincia di Forlì-Cesena

Università degli Studi di Bologna – Dipartimento di Psicologia



PREMESSO

- che il fenomeno della violenza nei confronti delle donne suscita grave e giustificato allarme nella popolazione femminile generando insicurezza collettiva, oltre a produrre un danno immediato e permanente sulla vittima, specie dal punto di vista psicologico, oltre che con riflessi significativi sugli altri soggetti eventualmente coinvolti, come in particolare i minori presenti, nonché sulla società tutta;
- che occorre facilitare l'emersione del fenomeno atteso che gli episodi di maltrattamento tendono a rimanere occultati e di problematica individuazione;
- che è necessario proteggere ed assistere la vittima;
- che, proprio per incentivare l'emersione del fenomeno, occorre far conoscere di quali servizi la stessa possa avvalersi;
- che occorre quindi disporre di personale adeguatamente formato fra le diverse professionalità che vengono in contatto con le problematiche che possono insorgere all'interno dei nuclei familiari;
- che occorre sviluppare un'azione di coordinamento di tutti i soggetti che, a vario titolo, si occupano della problematica in oggetto;
- che, in particolare a tali fini, si rende necessario individuare un soggetto operativo nell'arco delle 24 ore per le attività di supporto alle Forze di Polizia e al Pronto Soccorso e di assistenza alla persona che ha subito il trauma in tempo reale;
- che occorre favorire l'interazione della rete dei servizi pubblici (in particolare, quelli sociali e sanitari) con le competenti articolazioni giudiziarie, di polizia, scolastiche e del privato sociale, così da favorire un costante raccordo fra i diversi attori istituzionali a vario titolo coinvolti, nel rispetto delle diverse competenze.

VISTI

- la Legge 15 febbraio 1996, n.66 recante "*Norme contro la violenza sessuale*";
- la Legge 5 aprile 2001, n. 154 inerente "*Misure contro la violenza nelle relazioni familiari*";
- il D.L. 23 febbraio 2009 n. 11, convertito con Legge 23 aprile 2009 n.38, recante "*Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori*" che, oltre ad introdurre una nuova figura di reato (art. 612 bis c.p., atti persecutori, c.d. *stalking*), ha apportato modifiche al codice penale e a quello di procedura penale, volte ad assicurare un più efficace contrasto al fenomeno della violenza sessuale;
- il D.L. 14 agosto 2013, n.93 convertito in Legge n.119/2013;
- la Legge 19/07/2019, n. 69 recante "*Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e altre disposizioni in materia di tutela delle vittime di violenza domestica e di genere*"
- la Legge 15 gennaio 2021, n. 4 di ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro n.190 sull'eliminazione della violenza e delle molestie sul luogo di lavoro, adottata a Ginevra il 21 giugno 2019.



CONSIDERATO

- che, nelle città di Forlì e Cesena, sono presenti da molti anni servizi di primo ascolto e consulenza giuridica e che, con il supporto dell'ente di formazione TECHNE', sono stati realizzati due percorsi formativi denominati "progetto DO.MINO", che hanno portato alla costituzione, rispettivamente per i Comuni di Cesena e di Forlì, della Rete DO.MINO e della rete IRENE (soggetti interistituzionali di prevenzione, composti da Enti pubblici e Associazioni private che operano nel territorio per contrastare la violenza alle donne, con la finalità di incrementare informazioni, collaborazione e collegamento tra i servizi e con l'obiettivo primario di sciogliere i nodi operativi che impediscono interventi coordinati e condivisi sviluppando sinergie sia sul piano teorico formativo che su quello clinico operativo);
- che il Centro Donna del Comune di Forlì e del Comune di Cesena sono stati inseriti nell'elenco regionale dei centri antiviolenza come da DGR 586 del 23/04/2018.

VISTA L'ESIGENZA

- di coinvolgere altri soggetti, in ambito provinciale, così da garantire una effettiva azione di prevenzione e tutela alle donne presenti su tutto il territorio provinciale confrontando le rispettive modalità operative per ottimizzare le risposte necessarie;
- di disporre di un sistema di rilevazione e di monitoraggio attendibile del fenomeno in questione;
- di mettere tutti gli operatori a conoscenza dei servizi ed interventi a supporto delle donne per poterle indirizzare ai diversi servizi e per avviare adeguate ed efficaci risposte;
- di incentivare l'emersione del fenomeno;
- di disporre di personale adeguatamente formato.

CONSIDERATO CHE

- il 19 giugno 2013 la Convenzione del Consiglio d'Europa – redatta ad Istanbul l'11 maggio 2011 – *"sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica"* è entrata a far parte dell'Ordinamento giuridico del nostro Paese;
- i Comuni di Forlì e di Cesena hanno inserito il Centro Donna nella mappatura del telefono nazionale **1522**;
- a seguito della formazione del Corso regionale per operatori socio-sanitari sul tema della violenza sulle donne tenutosi il 27/11/2018, si è costituito il *"Gruppo interistituzionale sul tema della violenza di genere e violenza sui minori"*, a cui partecipano rappresentanti di tutte le Istituzioni territoriali.

LE PARTI CONVENGONO QUANTO SEGUE

Art. 1 – OBIETTIVI DEL PROTOCOLLO

Il presente Protocollo si prefigge di favorire:



- l'analisi e il monitoraggio del fenomeno;
- il coordinamento delle azioni e cooperazione fra soggetti pubblici e privati, operanti nello specifico settore;
- la formazione degli operatori e specializzazione nel trattamento delle specifiche fattispecie di reato;
- le iniziative volte a facilitare la raccolta delle denunce, l'assistenza ed il sostegno delle vittime della violenza e di atti persecutori in tutte le fasi successive al verificarsi di episodi "sentinella";
- l'attuazione di percorsi educativi e informativi a favore delle vittime in ordine agli strumenti e alle modalità di tutela;
- la realizzazione di interventi sul territorio volti a favorire il superamento dei fattori che favoriscono la violenza e ad agevolare l'emersione del fenomeno;
- la mappatura di tutti i servizi, centri di ascolto e di accoglienza, presenti sul territorio provinciale;
- promuovere innovative strategie di integrazione della donna nel mondo del lavoro, anche attraverso accordi territoriali fra soggetti pubblici e privati;
- promuovere iniziative di sensibilizzazione, informazione e formazione permanente sul tema della violenza contro le donne.

Art. 2 – REFERENTI

Ciascuno dei firmatari del presente protocollo si impegna ad individuare e comunicare uno o più referenti per l'attuazione di quanto in esso previsto.

Art. 3 – IMPEGNI DELLE AMMINISTRAZIONI COMUNALI DI FORLÌ E CESENA

I Comuni di Forlì e di Cesena si impegnano a:

- promuovere, sostenere e gestire politiche per le pari opportunità tra uomini e donne, attraverso iniziative a tanto deputate;
- promuovere, sostenere e gestire iniziative volte a favorire la cultura della non violenza e in particolare il contrasto delle violenze intrafamiliari, su minori e donne;
- sviluppare e sostenere progetti per la diffusione della cultura dei diritti fondamentali delle donne, dei diritti umani, della non discriminazione di genere, anche coinvolgendo il terzo settore;
- favorire l'identificazione dei segnali per l'individuazione sul nascere delle situazioni di maltrattamento;
- garantire l'ascolto, l'accoglienza e l'aiuto alle donne vittime di violenza;
- collaborare con gli altri soggetti istituzionali e della società civile a vario titolo organizzata per realizzare momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nella accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne che subiscono violenza, nonché a momenti di informazione e sensibilizzazione relativamente alle tematiche in questione
- concorrere all'individuazione di strategie di prevenzione e di situazioni che possono portare ad agire a subire comportamenti di violenza;
- sviluppare adeguate politiche di sostegno tese al superamento di condizioni di disagio e di difficoltà delle persone coinvolte (chi agisce e chi subisce



violenza), costruendo ipotesi di intervento adeguate alle problematiche individuate;

- realizzare una sostanziale integrazione tra interventi sanitari, socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi per assicurare la continuità e la globalità di sostegno;
- garantire luoghi adeguati per l'accoglienza e la tutela delle situazioni che richiedono protezione;
- mettere a disposizione le proprie reti di accoglienza per l'emergenza, istituendo una reperibilità dei servizi sociali comunali, per le attività di supporto alle Forze di Polizia e di assistenza alla persona che ha subito il trauma in tempo reale;
- raccogliere, elaborare e diffondere dati relativi al fenomeno della violenza sulle donne, per attività di ricerca e di approfondimento e per contribuire ad un osservatorio statistico Provinciale, nel rispetto della privacy delle persone interessate;
- garantire un buon funzionamento del servizio di reperibilità nell'arco delle 24 ore per le attività di supporto alle Forze dell'Ordine e al Pronto Soccorso e di assistenza alla persona che ha subito il trauma in tempo reale;
- collaborare reciprocamente per fornire adeguata assistenza e sostegno alla donna senza vincolo di residenza nel rispetto delle proprie specificità organizzative e territoriali;
- collaborare con i diversi soggetti pubblici e privati che operano per combattere la violenza contro le donne a momenti coordinati di formazione degli operatori coinvolti nella accoglienza, consulenza, orientamento e presa in carico delle donne che subiscono violenza.

Nell'ambito delle attività del Centro Donna, saranno inoltre garantiti:

- colloqui individuali con le operatrici e ascolto nelle varie fasi del percorso di uscita dalla violenza e per affrontare le conseguenze da essa causate;
- consulenza informativa in ambito legale attraverso il servizio interno gratuito di informazione giuridica degli Avvocati del Centro esperti di diritto civile, penale di famiglia, oltre ad informazioni relative alle possibilità e ai limiti di accesso al patrocinio a spese dello Stato;
- orientamento ai servizi della rete e presentazione del caso agli operatori/trici dei servizi stessi;
- orientamento professionale da parte di operatrici qualificate nella ricerca attiva di un'occupazione;
- realizzazione di percorsi di gruppo: per volontarie che vogliono dare sostegno alle donne in difficoltà; per donne maltrattate sui temi dell'*empowerment*, autostima e riprogettazione
- interventi di formazione e sensibilizzazione di operatori e volontari di associazioni e gruppi formali/informali sul tema della violenza di genere;
- interventi di sensibilizzazione dell'opinione pubblica rivolti alla cittadinanza (seminari, convegni, incontri e interventi mirati) e presso le scuole di ogni grado anche insieme ai diversi soggetti pubblici e privati che operano per



combattere la violenza contro le donne, per aumentare la capacità critica dei ragazzi;

- raccolta, elaborazione e diffusione dei dati relativi al fenomeno di violenza sulle donne per attività di ricerca e di approfondimento e per contribuire ad un osservatorio statistico locale, nel rispetto della privacy delle persone interessate.

Art. 4 – IMPEGNI DELLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

La Procura della Repubblica ribadisce che, come da Progetto Organizzativo entrato in vigore dal 28 luglio 2021, l'assegnazione dei procedimenti penali attinenti a reati in materia di violenza sessuale, atti persecutori e reati contro la famiglia (c.d. reati contro le fasce deboli) avviene nei confronti di Sostituti Procuratori specializzati ed in modo da assicurare che tutte le denunce o querele presentate contro il medesimo soggetto per vicende inerenti alle sopraindicate categorie delittuose vengano sottoposte all'esame dello stesso magistrato.

Adotta le opportune iniziative finalizzate a garantire la trattazione tempestiva di tali procedimenti, svolgendo l'attività investigativa e processuale in linea con le indicazioni contenute nell'allegato A) del presente protocollo; promuove l'acquisizione della prova testimoniale della vittima in sede di incidente probatorio, tenuto conto in particolare di quanto previsto dall'art. 392 C.p.p. (come novellato dal D.Lgs. n. 212/2015) con riferimento alle persone offese dei reati in argomento e che comunque versino in condizioni di particolare vulnerabilità, fatte salve eventuali esigenze investigative o di altra natura che impongano una diversa opzione processuale; adotta ogni iniziativa finalizzata a coniugare l'efficacia delle scelte processuali e la tutela della vittima; partecipa ad una costante attività di formazione, anche in contesti interistituzionali.

Conferma l'indirizzo già impartito alla Polizia Giudiziaria, seguito da tutti i Sostituti Procuratori della cosiddetta area specialistica, come da nota prot. n. 1228/2019, datata 20 giugno 2019, e successivo aggiornamento intervenuto con nota prot. n. 1481/2019, datata 31 luglio 2019, a fronte dell'entrata in vigore della normativa di cui alla legge n. 69/2019 (c.d. Codice Rosso). Opera in sinergia con la Polizia Giudiziaria sin dal momento dell'acquisizione della notizia di reato, che immediatamente viene comunicata al Pubblico Ministero in turno di reperibilità, ai fini della più completa e rapida istruzione del relativo procedimento sin dalle prime fasi delle indagini. Dispone, se non già provveduto di iniziativa dalla P.G., la tempestiva acquisizione di referti clinici, documentazione sanitaria e documentazione fotografica di interesse investigativo, nonché delle annotazioni di P.G. e delle relazioni di servizio relative ad interventi eventualmente effettuati presso il nucleo familiare di riferimento e delle relazioni del personale di strutture e associazioni assistenziali che abbiano eventualmente in carico le parti. Dispone altresì la celere escussione di tutte le persone informate sui fatti. Monitora tempestivamente le risultanze delle indagini onde determinarsi, al ricorrere dei presupposti di legge, sulla richiesta di adozione di provvedimenti di natura cautelare nei confronti della persona sottoposta ad indagini.



Per la fase dibattimentale viene altresì tendenzialmente assicurata, per quanto possibile, specie nei reati di competenza collegiale, la continuità tra il Pubblico Ministero inquirente e quello requirente.

Attraverso azioni di Polizia Giudiziaria definite di concerto con Questura e Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Forlì – Cesena la Procura:

- assicura la partecipazione dei funzionari/ufficiali individuati quali referenti alle riunioni periodiche della rete DO.MINO e della rete IRENE, al fine di garantire la continua attuazione delle modalità operative del presente protocollo e concordare ogni iniziativa utile ad attivare, sinergicamente e prontamente, la rete di azione ad esso prevista;
- sensibilizza gli operatori nella trattazione di notizie di reato relative ad episodi di violenza sulle donne, con particolare riguardo al momento della ricezione della denuncia o della querela e della tempestiva escussione della persona offesa, nel corso della quale verranno utilizzate, anche mediante l'impiego di personale specializzato, mirate tecniche relazionali funzionali alla rassicurazione della vittima;
- cura, in occasione di interventi o di ricezione di denunce o querele per i reati in questione, l'informazione alla vittima di numeri telefonici e contatti di pubblica utilità antiviolenza per le donne, in particolare quello dei Centri Donna comunali di Forlì e Cesena e del Consultorio familiare dell'Azienda USL, proponendo l'attivazione di eventuali percorsi di accoglienza;
- favorisce la partecipazione dei Sostituti Procuratori a momenti di informazione nell'ambito delle attività sviluppate in tal senso dalle varie Istituzioni facenti parte della Rete interistituzionale di contrasto alla violenza contro le donne.

ART. 5 - IMPEGNI DELLA PREFETTURA

La Prefettura di Forlì - Cesena, nell'esercizio del ruolo di rappresentanza generale del Governo in ambito provinciale, si occuperà:

- del coordinamento delle iniziative indicate nel presente protocollo, nell'ottica di favorire la realizzazione di stabili connessioni fra Organizzazioni, Enti ed Associazioni che si occupano della problematica della violenza sulle donne;
- di promuovere la collaborazione tra il sistema dei Centri Donna comunali di Forlì e Cesena, dei servizi territoriali, ivi compresi i servizi gestiti dall'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona (ASP Cesena Valle del Savio) e dei servizi educativi con l'Ufficio scolastico provinciale e le singole Direzioni scolastiche di ogni livello e grado nelle attività di promozione ed educazione all'affettività, favorendo momenti di riflessione e formazione relativamente alle tematiche della differenza di genere, ossia essere uomo - essere donna, costruzione dell'identità e dei ruoli sociali maschile femminile, facilitando negli studenti l'acquisizione di strumenti di comunicazione e gestione del conflitto, promovendo competenze sul farsi rispettare e rispetto dell'altro;

A tal fine, verranno promossi periodici momenti di verifica e di analisi congiunta, con cadenza di massima semestrale, sia sull'andamento del fenomeno, in base



alle indagini statistiche compiute con il contributo dei soggetti firmatari, sia sulle ricadute delle azioni scaturite dagli impegni assunti, sia sul funzionamento dei dispositivi operativi predisposti.

La Prefettura promuoverà, d'intesa con i soggetti firmatari del presente protocollo, la realizzazione di occasioni di confronto allargato sul tema, di divulgazione delle azioni condotte e dei risultati conseguiti nonché la messa a disposizione dei dati e del patrimonio di esperienza acquisiti dalla applicazione degli impegni contenuti nel presente atto.

Sentite le Forze di Polizia, nelle sedute del Comitato provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, assicurerà, inoltre, il coordinamento delle stesse affinché, anche attraverso le loro articolazioni territoriali, si impegnino a:

- sensibilizzare ulteriormente i rispettivi operatori, allo scopo individuati e specificatamente formati, in relazione alle procedure da attivare in occasione dell'acquisizione di notizie di reato relative ad episodi di violenza alle donne;
- assicurare che la raccolta delle denunce di cui sopra avvenga in condizioni di rispetto della riservatezza ed in ambienti consoni a tale scopo, considerata la particolare condizione di fragilità psicologica in cui trova la vittima di una violenza;
- favorire la partecipazione dei propri operatori a momenti di formazione ed aggiornamento promossi nell'ambito delle attività sviluppate in tal senso ai sensi del presente protocollo;
- inserire la tematica nella programmazione di aggiornamento;
- nel rispetto del segreto istruttorio e d'ufficio e delle disposizioni in materia di tutela della riservatezza, fornire gli elementi e i dati necessari alla raccolta ed elaborazione delle statistiche relative all'andamento del fenomeno, al fine di consentire un costante monitoraggio dello stesso e l'attuazione di iniziative in linea con le finalità del presente protocollo;
- rendere operativo, a Forlì e a Cesena, il raccordo fra il call center antiviolenza "1522" e le rispettive sale operative attraverso un collegamento telefonico e telematico;
- verificare l'ottemperanza alle disposizioni vigenti, ivi compreso l'obbligo sancito dall'art. 11 del D.L. 23 febbraio 2009, n. 11 convertito in L. 23 aprile 2011, n. 38, anche per le Forze dell'Ordine, di fornire alla vittima di reati persecutori tutte le informazioni relative ai centri antiviolenza presenti sul territorio e, in particolare, nella zona di residenza della vittima, nonché di provvedere a mettere in contatto la vittima stessa con i centri antiviolenza, qualora ne faccia espressamente richiesta.

ART. 6 – IMPEGNI DELLA PROVINCIA

La Provincia di Forlì - Cesena, nell'ambito delle proprie prerogative istituzionali, si impegna a:

- diffondere i contenuti del presente protocollo nei confronti dei Comuni della provincia;
- collaborare con gli altri soggetti firmatari del presente Protocollo per la realizzazione di una ampia e ricca offerta di interventi e servizi per



- l'intero territorio provinciale;
- partecipare attivamente alle attività tese a promuovere politiche volte a consolidare e rendere più efficaci le collaborazioni con enti, associazioni, servizi;
 - collaborare con l'Ufficio scolastico provinciale e con la Dirigenza scolastica autonoma per promuovere attività di divulgazione e percorsi di educazione della cittadinanza all'interno degli istituti di istruzione.

**Art. 7 – IMPEGNI UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER L'EMILIA ROMAGNA -
Ambito territoriale per la provincia di Forlì-Cesena**

L'articolazione territoriale dell'Ufficio Scolastico Regionale si impegna, in linea di massima, a sostenere le iniziative promosse dai firmatari del presente protocollo d'intesa, nell'ambito del fenomeno in argomento, coerentemente con le azioni già avviate in tema di educazione alla legalità, alle differenze di genere e al contrasto alle varie forme di violenza che le scuole hanno da tempo attivato nel contesto dell'offerta formativa.

ART. 8 – IMPEGNI DELL'AZIENDA SANITARIA

L'Azienda Unità Sanitaria Locale della Romagna, relativamente alle sedi di Forlì e Cesena, si impegna anche attraverso i distretti, presidi e servizi territoriali, per quanto concerne le finalità del presente protocollo a:

- favorire e partecipare attivamente, oltre che alle azioni di prevenzione ed educazione già sviluppate sul territorio, a iniziative coordinate e raccordate con gli altri soggetti firmatari del presente protocollo finalizzate agli ambiti sopra descritti, in particolare in stretta sinergia con l'Ufficio Scolastico provinciale e l'Università;
- progettare, organizzare, promuovere interventi di formazione continua rivolti ai propri professionisti finalizzati all'ampliamento e alla specializzazione del patrimonio di conoscenze e competenze in termini di corretta intercettazione, accoglienza, trattamento e attivazione delle connessioni di rete;
- mantenere attivo il gruppo di lavoro intraziendale specializzato nell'accoglienza e nel trattamento dei casi di violenza fisica, sessuale, psicologica, per la raccolta e la condivisione dei dati, l'aggiornamento delle procedure aziendali, la revisione delle criticità, la verifica di uniformità del modus operandi nelle diverse realtà territoriali, in stretta sinergia con gli altri Enti e Associazioni firmatarie del presente protocollo per consentire costante aggiornamento delle prassi operative ed organizzative della rete;
- garantire il rispetto delle indicazioni contenute nella *Procedura Aziendale* (PA 109/2017), delle raccomandazioni per l'accoglienza in Pronto Soccorso delle donne vittime di violenza emanate dalla Regione Emilia-Romagna (in fase di aggiornamento) e di quanto indicato dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri pubblicato sulla G.U. del 24 novembre 2017, con particolare riferimento alle fasi di
 - 1) triage e intercettazione del fenomeno;
 - 2) accoglienza, valutazione, accertamento clinico e strumentale e trattamento sanitario;



- 3) valutazione e attivazione del percorso sociale/psicologico in considerazione degli indicatori di rischio;
 - 4) informazione sul percorso giuridico e sua attivazione nei casi previsti;
 - 5) informazione e proposta dello strumento della "refertazione psicologica" come integrazione del referto di Pronto Soccorso e come ulteriore strumento a sostegno del percorso medico-legale;
 - 6) dimissione/ricovero;
- fornire alla donna vittima di violenza tutte le informazioni relative alle opportunità offerte dalla rete dei servizi territoriali e dalla rete dei Centri Antiviolenza in termini di sostegno psicologico, assistenziale e di accompagnamento;
 - erogare attraverso il progetto aziendale "Liberiamoci dalla violenza (LDV)" interventi orientati al cambiamento di uomini autori di violenza (P.A. 106/2020);
 - attivare la segnalazione ai Servizi Sociali competenti nei casi di minori vittime di violenza diretta o assistita.

ART. 9 – DISPOSIZIONI FINALI

Il presente protocollo ha la durata di tre anni a decorrere dal giorno della sottoscrizione e verrà tacitamente rinnovato per un ulteriore triennio, salvo contrario avviso formalmente espresso da una delle parti, almeno novanta giorni prima della scadenza.

Forlì, 08/03/2022

Il Prefetto di Forlì - Cesena

Il Procuratore della Repubblica *A*

Il Presidente della Provincia di Forlì - Cesena

Il Sindaco di Forlì

Il Sindaco di Cesena

Il Presidente dell'Unione Rubicone e Mare

Il Direttore dell'AUSL della Romagna

L'Università degli Studi di Bologna
Dipartimento di Psicologia

Ufficio Scolastico Regionale per
L'Emilia-Romagna – Ambito territoriale
per la provincia di Forlì-Cesena

Antonio...
Federico...
Luca...
Andrea...
Luca...
Federico...
Agostino...
...
...